Teoria dei mercati

Le scelte dei consumatori e delle imprese (le funzioni di domanda e di offerta) dipendono dunque da *tre* tipi di *dati*:

(i) le dotazioni iniziali di risorse (quindi i redditi);

(ii) la tecnologia;

(iii) i prezzi;

Come si determinano i prezzi?

La risposta:
i prezzi vengono determinati nel *mercato*.

Concorrenza perfetta

Consideriamo il mercato di un bene qualsiasi (*y*). C'è *concorrenza perfetta* se valgono i seguenti requisiti:

(i) la singola *impresa* è *price taker*; le imprese sono tutte "piccole" (*piccola* vuol dire che la *quantità* prodotta dalla singola impresa è *trascurabile* rispetto alla produzione *totale* del bene) e sono "tante" (*tante* vuol dire che la presenza di *una* singola *impresa* in *più* o in meno *non altera* significativamente l'*offerta* complessiva);

(ii) *assenza di barriere* (o costi che impediscono od ostacolano l'ingresso e l'uscita delle imprese nel mercato); è l'ipotesi di *libertà di entrata e di uscita*;

(iii) il prodotto *y* delle varie imprese è "omogeneo" (*omogeneo* vuol dire che per i compratori è *indifferente* l'impresa da cui effettuare l'acquisto – per loro i *prodotti* sono tutti *uguali*);

Concorrenza perfetta (segue)

Gli altri requisiti sono:

(v) anche gli acquirenti sono "tanti" e "piccoli"; *mercato "atomistico"* (sia dal "lato" dell'offerta che da quello della domanda);

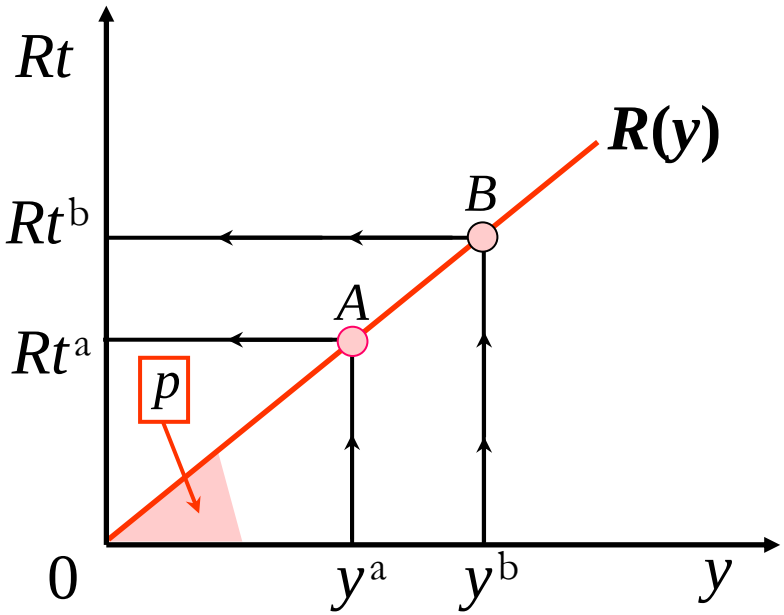
(vi) ipotesi di *mercato "trasparente"* (o di *informazione completa* e perfetta).

In questo mercato il *prezzo*, per le singole imprese, è un *dato* (non conviene né aumentarlo né ridurlo). Come *anche* per i singoli *acquirenti* (che non hanno alcun potere contrattuale).

Ricavo totale e quantità: ripasso

In concorrenza il prezzo *lo stabilisce il mercato*. *Per ogni singola impresa* il prezzo è appunto un *dato*.

$$Rt = R(y)$$



$$Rt = py$$

Ricavo marginale: ripasso

Il *ricavo marginale* (Rm) è l'aumento di ricavo totale che si ottiene quando la quantità venduta aumenta di uno:

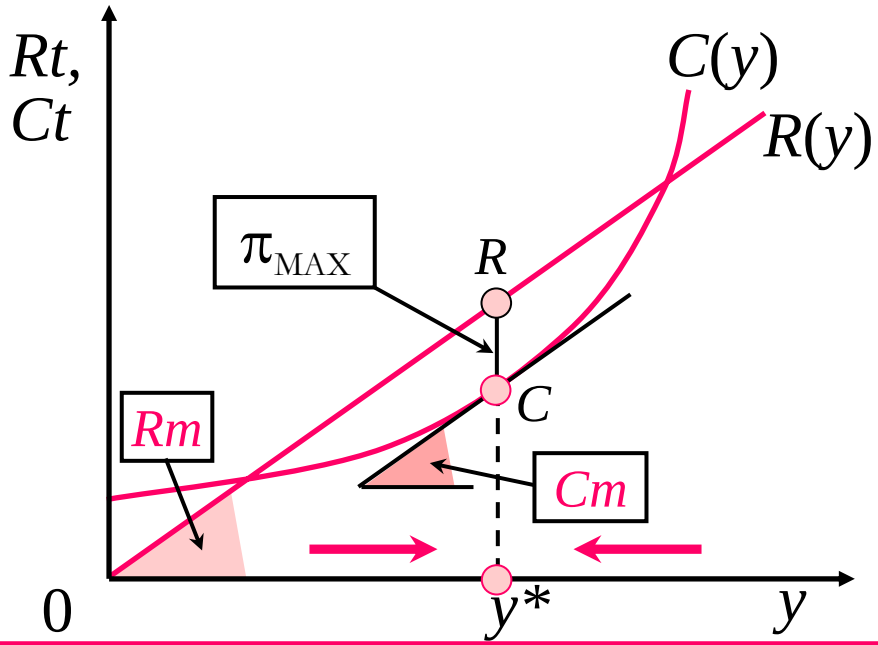
$$Rm = R(y+1) - R(y)$$

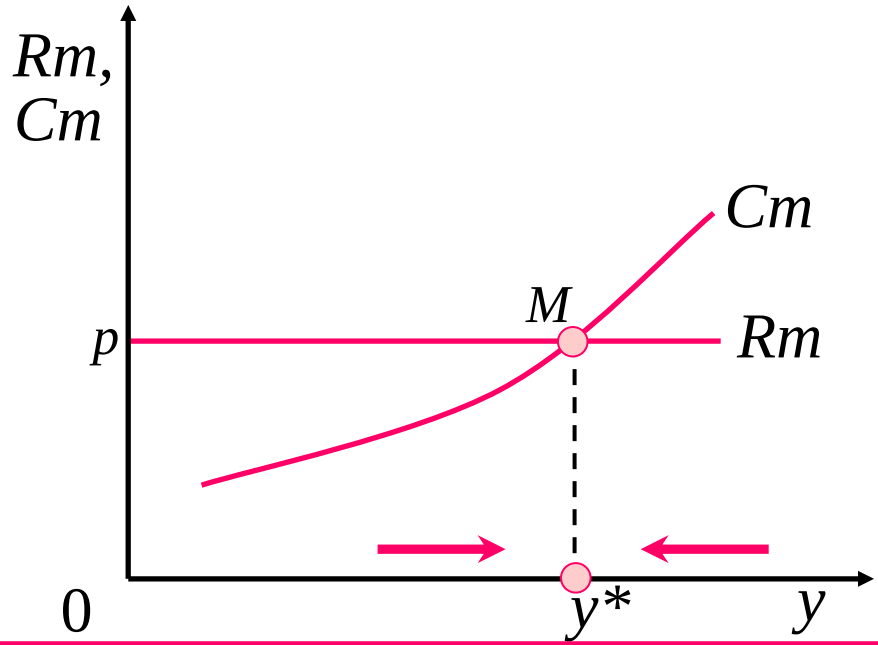
$$Rm = p(y+1) - py = p$$

In *concorrenza* Rm è costante e coincide col prezzo

Grafico del massimo profitto: ripasso

L'uguaglianza *Rm* = *Cm* viene sfruttata cercando la quantità (che è *y) in cui le due curve hanno la stessa inclinazione. Il grafico a destra riporta direttamente le curve *Rm* (= *p*) e *Cm*.**





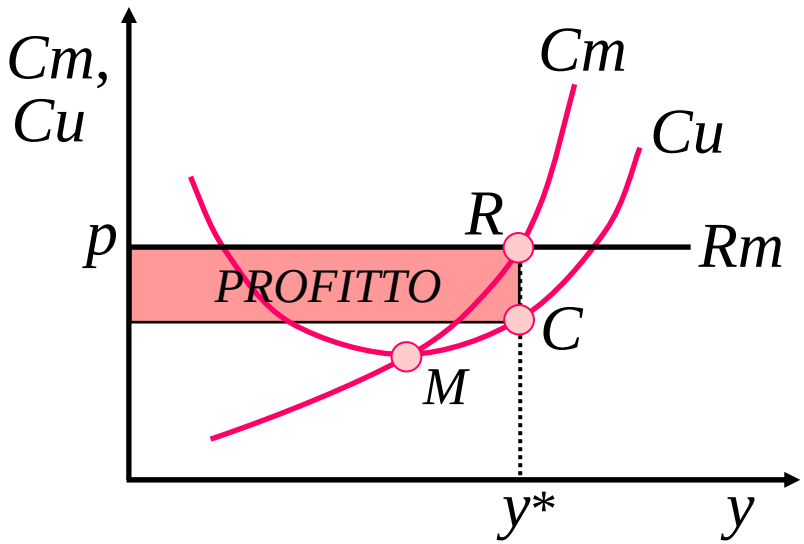
Il grafico del profitto

"Mettendo in evidenza" y **nella formula** $\pi = Rt - Ct$ **si ottiene**

$$\pi = y(p - Cu),$$

il profitto può essere espresso come il ***prodotto di due numeri*****: la quantità** y **e la differenza tra prezzo e costo medio** $p - Cu$**.**

Questo permette di visualizzare nel grafico il profitto (massimo) come l'*area del rettangolo* (in colore) che ha per *base* la quantità y^* **e per *altezza* la differenza** $p - Cu$**, misurata dal segmento** RC**.**



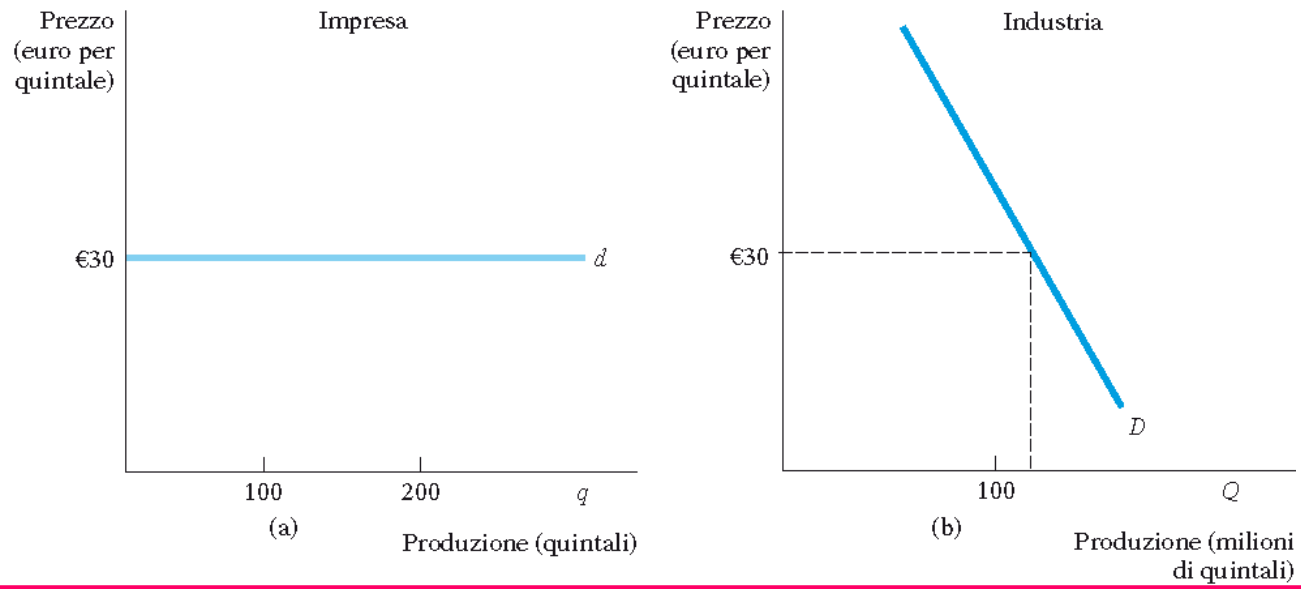
Un'importante interpretazione

L'equilibrio per la singola impresa può anche essere interpretato come un equilibrio domanda-offerta.

Offerta della singola impresa: coincide con il grafico del *Cm*

Domanda alla singola impresa: coincide con il grafico del *Rm*

Attenzione a distinguere la *domanda alla singola impresa* (uguale al *Rm*, curva orizzontale) dalla *domanda di mercato* (per tutte le imprese)



Cessazione dell'attività

Quando l'impresa è in perdita (profitto negativo) deve decidere se chiudere (cessare la propria attività). Vediamo due casi:

***1. Cu>Prezzo=Ru>CuV*: (CuV: costo medio variabile) in questo caso l'impresa riesce a coprire i costi variabili di produzione, ma non a coprire tutti i costi fissi**

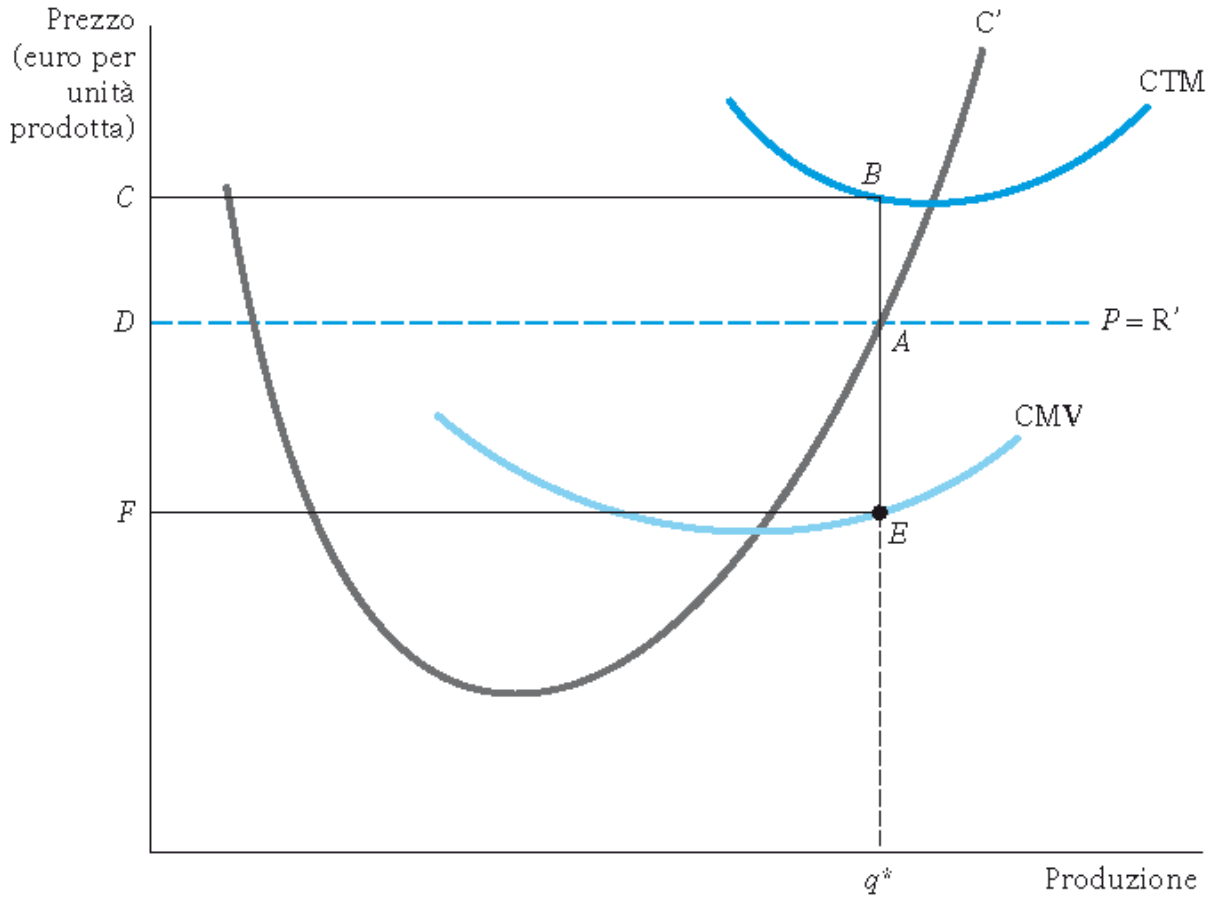
***2. Cu>CuV>Prezzo=Ru*: in questo caso l'impresa non riesce a coprire neanche i costi variabili di produzione**

Nel caso 1 l'impresa non chiude nel breve periodo poiché, se il prezzo di mercato dovesse aumentare, sarebbe molto più costoso per l'impresa riaprire dovendo ripagare tutti i costi fissi (che invece possono essere ripagati, anche se solo in parte, nel caso 1)

Nel caso 2 l'impresa chiude certamente

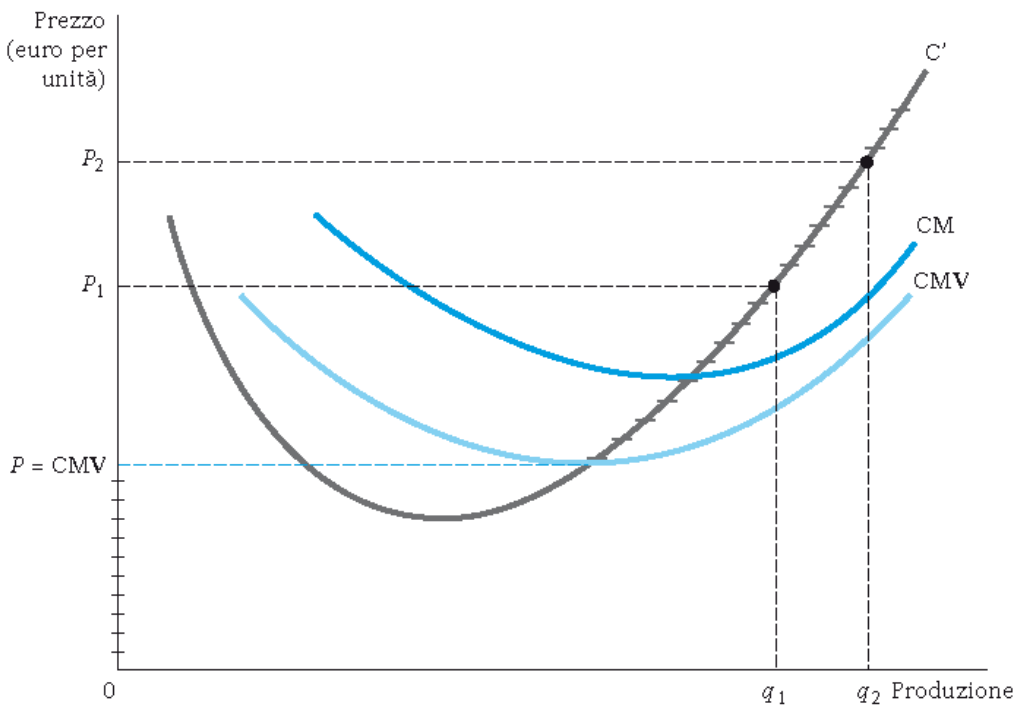
Cessazione dell'attività

Non avviene cessazione dell'attività se i ricavi totali riescono a coprire almeno i costi variabili, come nel caso qui illustrato:



Ancora sulla curva di offerta dell'impresa

Vista la regola per la cessazione dell'attività, *la curva di offerta di breve periodo della singola impresa* coinciderà con la porzione di *costo marginale al di sopra del costo medio variabile*:



Domande e offerte di mercato

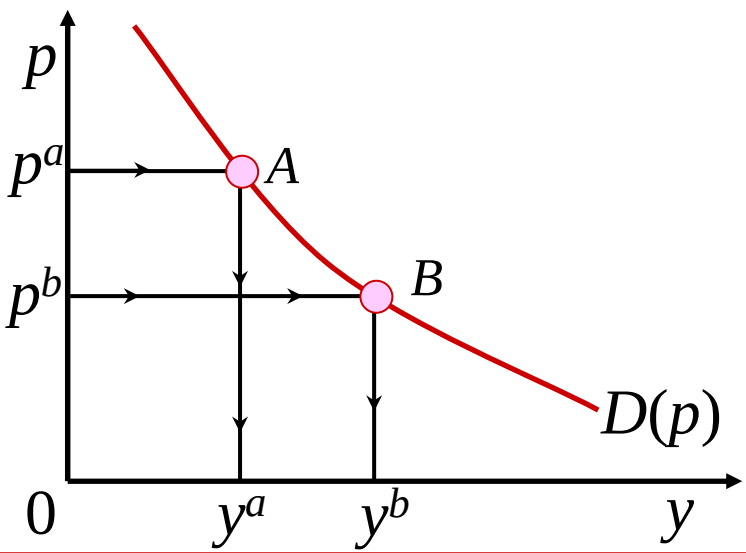
Funzioni di domanda e di offerta *individuali*

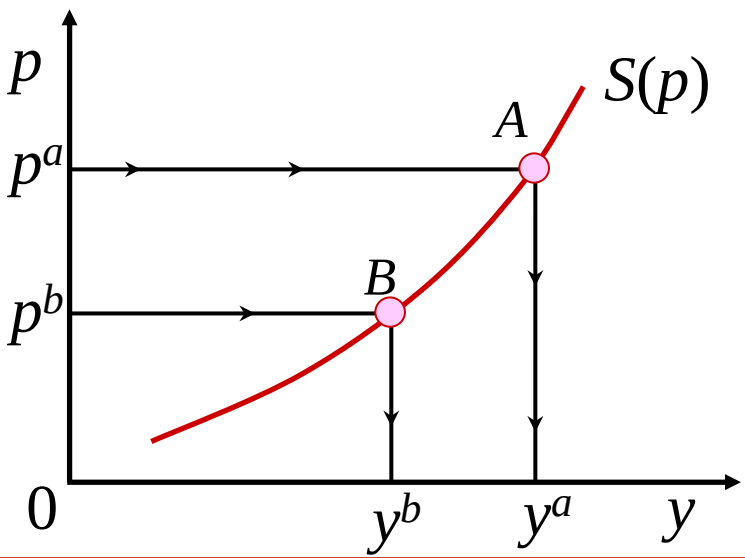
Funzioni di domanda e di offerta *di mercato*: esprimono le scelte (sempre in funzione del prezzo *p*) di *tutti* gli acquirenti e di *tutti* i venditori del bene *y*.

Le funzioni *di mercato* si ricavano *aggregando* quelle *individuali*.

I grafici delle curve di domanda e offerta

La forma dei grafici è analoga a quella delle curve individuali: la curva di *domanda* è *decrescente*, mentre quella di *offerta* è *crescente*.





Curve di domanda e offerta: casi particolari

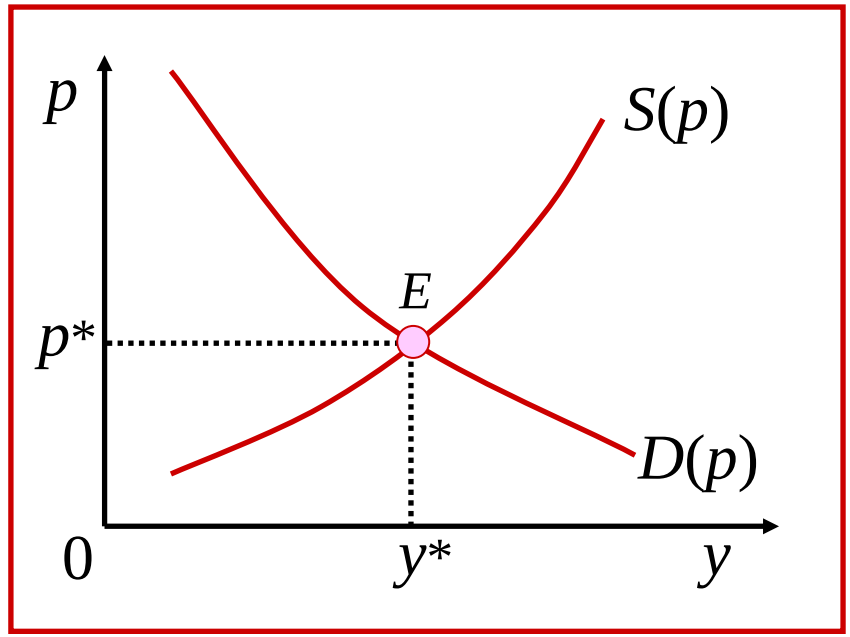
Ripasso: elasticità della domanda (e dell'offerta), relazione con la pendenza

Domanda o offerta *rigida (o anaelastica)*: nessuna reattività delle quantità (offerta o domandate) alla variazione del prezzo → *curva perfettamente verticale*

Domanda o offerta *infinitamente elastica*: elevatissima reattività delle quantità (offerta o domandate) alla variazione del prezzo → *curva perfettamente orizzontale*

L'equilibrio tra domanda e offerta

Sovrapponiamo **i due** ***grafici*****.**
Sull'asse delle ordinate c'è p **; su quello delle ascisse due grandezze omogenee:** ***quantità*** **domandate e** ***quantità*** **offerte.**

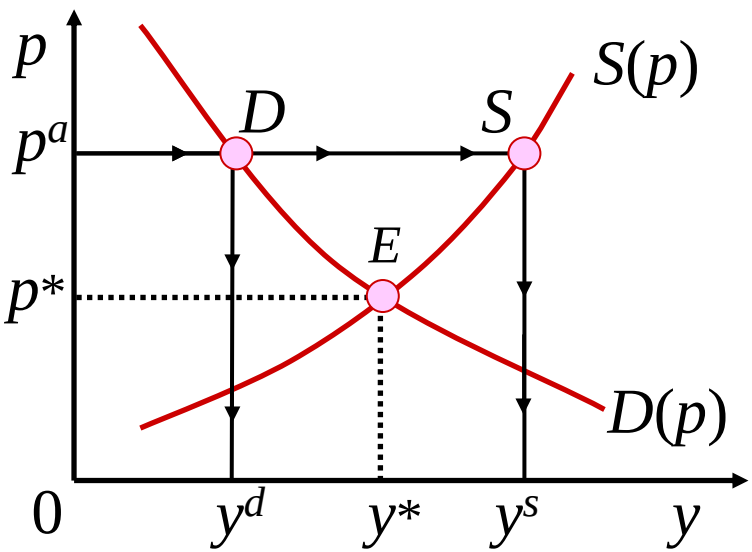


Il punto di incontro identifica il ***prezzo di equilibrio*** **(**p^***).**

È un prezzo ***di equilibrio*** **perché la** ***quantità domandata*****, identificata sulla curva di domanda, è** ***uguale*** **alla** ***quantità offerta*****, identificata sulla curva di offerta:** $D(p^*) = S(p^*) = y^*$**.**

Quando il mercato non è in equilibrio

Cosa succede quando il mercato non è in equilibrio", ossia quando $y^d \neq y^s$



Se il prezzo è $p^a > p^*$, la quantità domandata y^d è identificata dal punto D, mentre quella offerta y^s è identificata dal punto S.
Il mercato *non è in equilibrio*, perché $y^d < y^s$. Se il prezzo fosse invece $p^b < p^*$, il mercato non sarebbe in equilibrio, ma con $y^d > y^s$.

La "legge della domanda e dell'offerta"

Quando $p > p^*$, **sicché la *domanda* è *inferiore* all'*offerta*** ($y^d < y^s$), **i *venditori*, per evitare che parte del prodotto resti invenduto, *reagiscono* facendosi concorrenza, ossia fanno *scendere* il *prezzo*. In sintesi abbiamo:**

$$y^d - y^s < 0 \rightarrow \Delta p < 0$$

Quando $p < p^*$, **sicché la *domanda* è *superiore* all'*offerta*** ($y^d > y^s$), **i *compratori*, per non restare senza prodotto, *reagiscono* facendosi concorrenza, ossia fanno *salire* il *prezzo*. In sintesi abbiamo:**

$$y^d - y^s > 0 \rightarrow \Delta p > 0$$

Questo complesso di reazioni al di fuori dell'equilibrio, è chiamato *legge della domanda e dell'offerta*.

Le variabili "esogene" dell'equilibrio parziale

Il modello che stiamo studiando descrive un *equilibrio parziale*, che cambia quando cambia uno dei *dati* del problema. Questi *dati* sono dette variabili esogene, determinate "fuori" del modello, ma che ne influenzano i risultati.

Principali "esogene" che riguardano la curva di *domanda*:

(1) i *prezzi* degli *altri beni* (determinati negli altri mercati);
(2) i *redditi* dei consumatori (che possono dipendere da altri prezzi, come, per esempio, il salario).

Principali "esogene" che riguardano la curva di *offerta*:

(1) il *salario* (che determina il costo marginale);
(2) i *prezzi* degli *altri inputs*;
(3) il *numero* delle *imprese* che producono il bene.

Cambiamenti delle variabili esogene

Vediamo gli *effetti sull'equilibrio* (di breve periodo) di alcuni *cambiamenti* delle diverse variabili esogene:

(1) l'aumento del *prezzo* di un bene *succedaneo* sposta a *destra* la curva di *domanda* (aumentano prezzo e quantità del bene);

(2) l'aumento del *prezzo* di un bene *complementare* sposta a *sinistra* la curva di *domanda* (prezzo e quantità si riducono);

(3) l'aumento del *reddito* dei consumatori sposta a *destra* la curva di *domanda* (prezzo e quantità aumentano);

(4) l'aumento del *salario* ha *due* effetti: sposta a *destra* la curva di *domanda* (cresce il reddito dei consumatori); sposta a *sinistra* la curva di *offerta* (cresce il costo marginale); il prezzo di equilibrio aumenta; l'effetto sulla quantità è indeterminato.

Si possono considerare anche *altri* casi. L'effetto delle corrispondenti *diminuzioni* è (ovviamente) simmetrico.

Ancora su Breve e lungo periodo

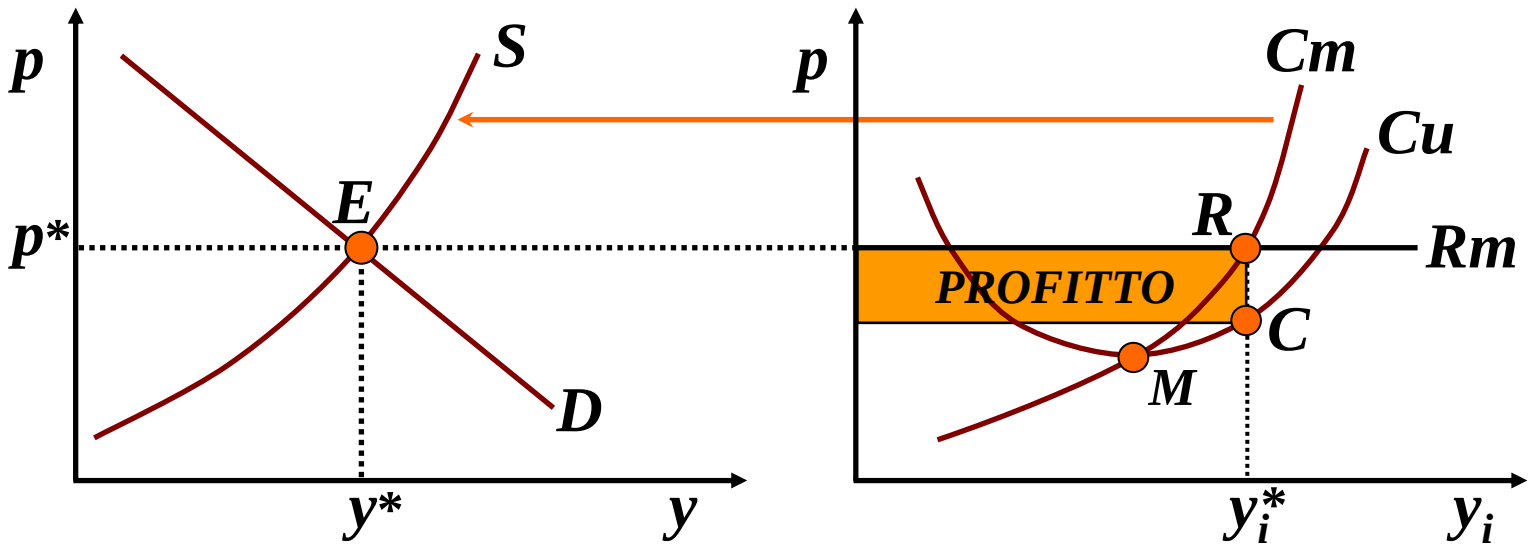
Una distinzione che riguarda il *mercato*:	
BREVE PERIODO: il *numero delle imprese* attive nel mercato è *dato* (non ne entrano e non ne escono).	**LUNGO PERIODO**: il *numero delle imprese* attive nel mercato è *variabile* (può aumentare o diminuire).

Prezzo di mercato ed equilibrio dell'impresa

Ci sono *due nessi* che legano l'equilibrio del *mercato* concorrenziale all'equilibrio dell'*impresa*:

(1) La curva di offerta del mercato è la "somma" delle curve di offerta delle singole imprese presenti nel mercato.

(2) Il prezzo di equilibrio p^* *è lo stesso prezzo* che la singola impresa assume come un *dato* per la sua scelta.



Ingresso e uscita

Nel *lungo periodo* il *numero delle imprese* che offrono il bene è *variabile*: possono entrare nuove imprese; possono abbandonare alcune delle vecchie

(1) si registra un flusso in *entrata* di imprese nel mercato del bene *y* *se* le imprese conseguono *extraprofitti* ($\pi > 0$).

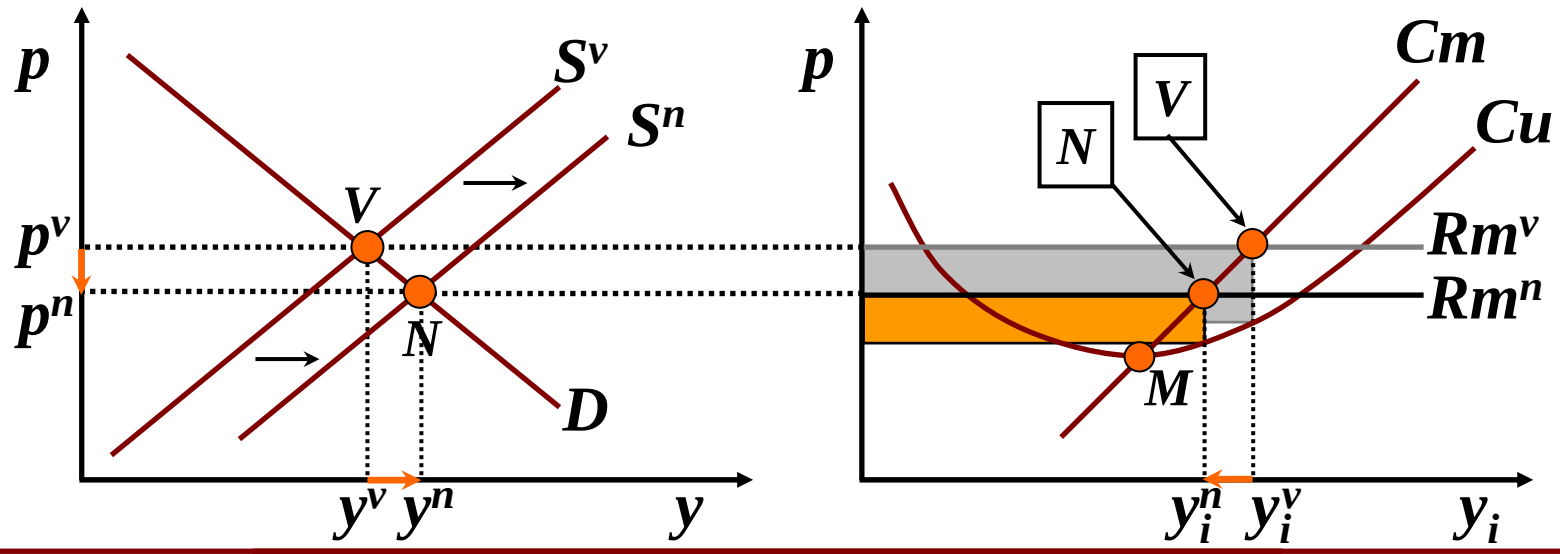
(2) si registra un flusso in *uscita* di imprese dal mercato del bene *y* *se* le imprese conseguono *profitti inferiori* al livello *normale* ($\pi < 0$).

Effetti dell'entrata di nuove imprese

Le imprese conseguono extraprofitti
Dato che $\pi > 0$, entreranno nel mercato nuove imprese.

Quando il numero delle imprese *aumenta*, cresce la produzione complessiva per ogni livello del prezzo → la curva di *offerta* del mercato si sposta a *destra*.

Il *prezzo* di equilibrio *scende* e perciò il *profitto* delle imprese presenti *si riduce*.

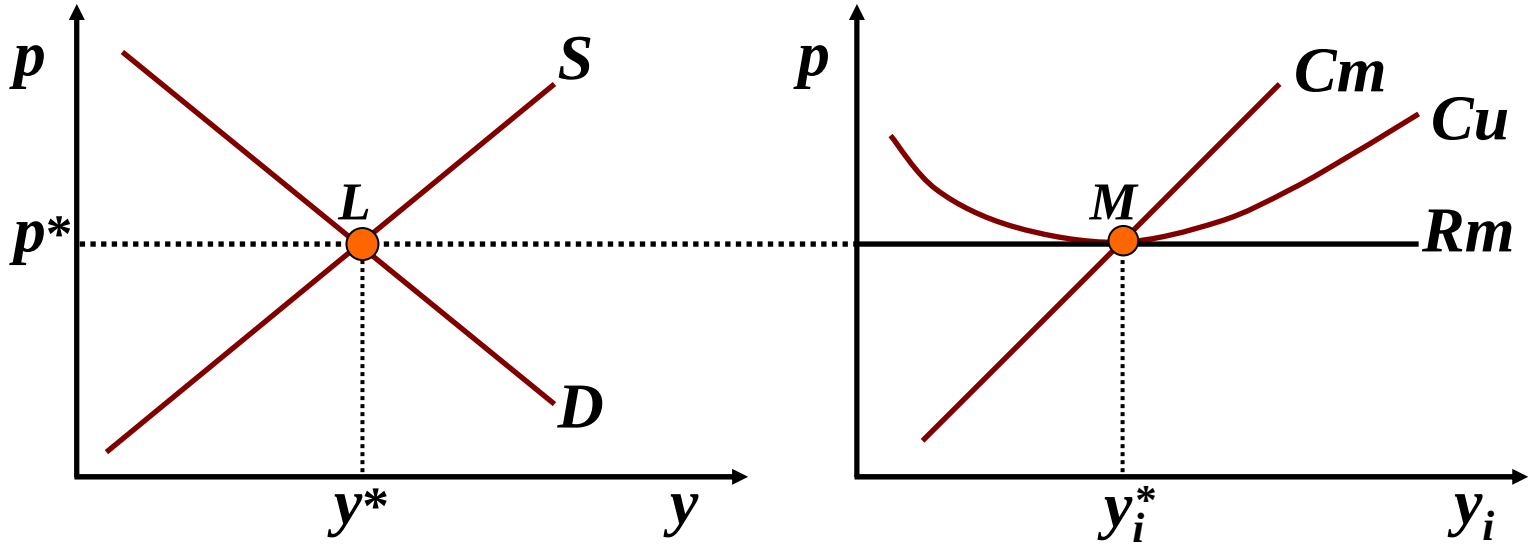


L'equilibrio del mercato nel lungo periodo

Finché le imprese conseguono extraprofitti continuerà l'afflusso di nuove imprese nel mercato. Il processo si arresterà soltanto quando l'ultima impresa entrata farà scendere il prezzo fino la punto in cui l'extraprofitto si annulla.

Ciò avviene quando il *prezzo* diventa *uguale* al *costo medio*.

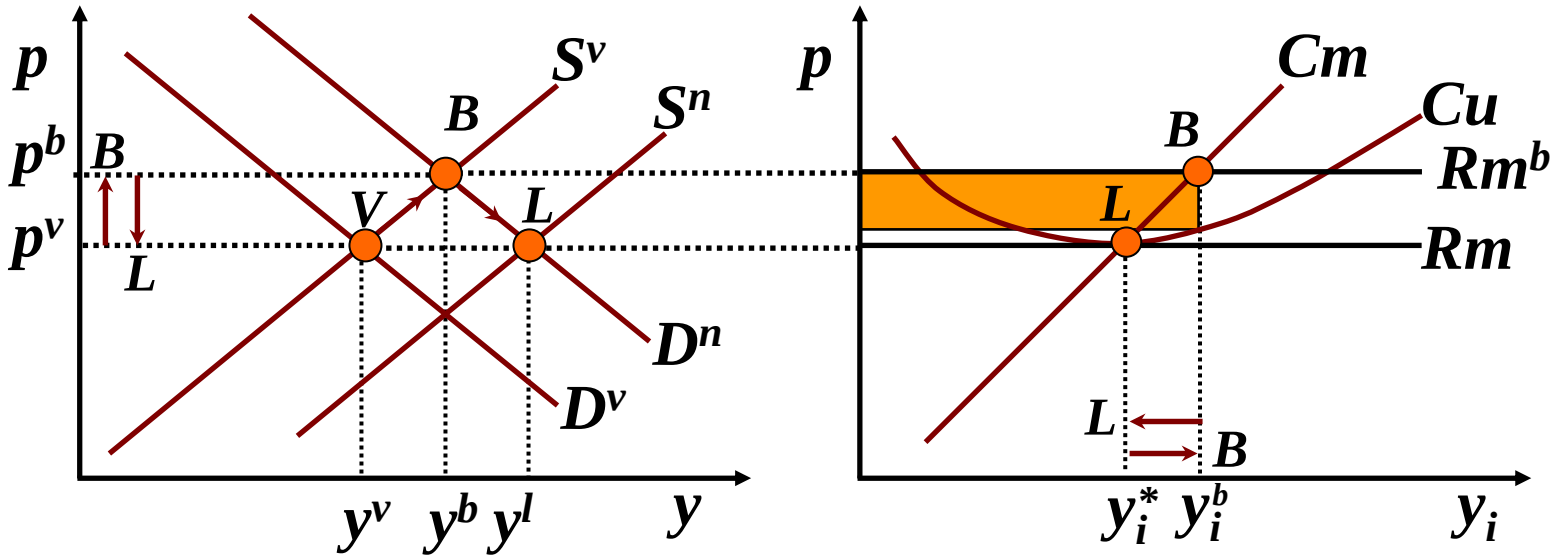
Infatti $\pi = y(p - Cu) = 0 \rightarrow p = Cu$.



In questo caso il mercato è in *equilibrio di lungo periodo*

La curva di offerta nel lungo periodo

Effetto di uno spostamento a destra della curva di domanda in un mercato in equilibrio di *lungo periodo*.
Inizialmente il numero delle imprese è dato (breve periodo) e il prezzo aumenta ($p^b > p^v$). Le imprese esistenti fanno extraprofitti.
Aumenta il numero delle imprese, anche la curva di offerta si sposta a destra, finché si ritorna a p^v con un maggiore prodotto.
La curva di offerta *di lungo periodo* è perciò *orizzontale*.



Profitto e rendita

Distinguiamo tra profitto contabile e profitto economico

Profitto contabile: differenza contabile tra ricavi totali e costi totali

Profitto economico: differenza contabile tra ricavi totali e costi totali, ma aggiustata per gli eventuali costi opportunità

Esempio: la proprietà dei mezzi di produzione da parte di un'impresa garantisce un profitto contabile; il profitto economico potrebbe essere nullo se si considera la remunerazione dei fattori della produzione posseduti.

Infatti, l'impresa rimane sul mercato solamente se è più produttiva a prescindere dalla proprietà dei mezzi produttivi; se è meno produttiva, le conviene venderli e uscire dal mercato.

Rendita: differenza positiva tra profitto contabile e profitto economico generata dalla disponibilità di fattori produttivi scarsi che non tutte le imprese possono procurarsi.

Profitto e rendita

Esempio di rendita: proprietà di un terreno da cui l'impresa riesce a risparmiare sui costi di trasporto poiché più vicino al mercato di sbocco.

Nel lungo periodo le imprese in un mercato in concorrenza perfetta possono avere *costi contabili diversi* in grado di generare profitti non nulli per alcune di esse.

Tali differenze riflettono la presenza di *rendite* dovute alle diverse caratteristiche dei fattori produttivi impiegati. Tuttavia, al netto delle rendite, i profitti economici sono nulli per tutte le imprese.

Le rendite possono essere generate dalle particolari caratteristiche dei fattori produttivi stabilite, ad esempio, dalla locazione fisica o da alcune leggi.

Il surplus del produttore è generato dalla rendita economica di tutti i fattori produttivi scarsi impiegati nella produzione.